

ELISABETTA PASQUINI
Università di Bologna

EDITORIALE 2023: ESPERIENZE MULTIDISCIPLINARI

Il 2023, che ormai volge al termine, è stato un anno assai proficuo per l'Officina San Francesco Bologna, il gruppo di volontariato culturale nato nel 2020 in seno alla Biblioteca del convento dei Frati minori conventuali. Le quattro sezioni che lo animano – dedicate ad Arte e architettura, Letteratura e filosofia, Musica, Studi sulla storia del francescanesimo – hanno dato vita a numerose iniziative di alto livello alle quali hanno partecipato molti studiosi italiani e stranieri; nel contempo, esse hanno attratto un pubblico assai folto e vario. Il Bollettino dell'Officina, che qui figura alle pp. 187-193, fatica a restituire la ricchezza degli impulsi che hanno segnato la terza annata di attività. Alcuni appuntamenti, ormai divenuti consueti, si sono rinnovati: ci si riferisce in particolare ai cicli di incontri dedicati alla *Lectura Dantis Franciscana* (coordinata da Giuseppe Ledda), alla *Cioccolata con padre Martini* (coordinata da chi scrive) e alla spiritualità medievale (coordinati da Francesco Santi); a essi si è affiancato un ciclo di visite guidate al *Bel San Francesco* (coordinato da Elisa Baldini), col quale si sono inaugurate le attività della sezione Arte e architettura. L'impegno maggiore è però stato assorbito dal convegno internazionale di studi dedicato a *Musica e liturgia in Italia nel Sei e Settecento*: esso si è valso di 17 relatori ufficiali, ma molti di più sono stati gli studiosi che, sollecitati dall'argomento, hanno risposto alla *call for papers*; il primo dei due giorni di lavori è stato coronato da un concerto di musiche per liturgie solenni, eseguite nella basilica di S. Francesco, ossia negli spazi per i quali esse erano state in larga misura concepite. Di entrambi gli appuntamenti è atteso l'esito editoriale, che si concretizzerà a breve con la pubblicazione degli atti del convegno e di un CD: se ne leggerà ancora in queste pagine.

Tanta pienezza si riflette nei contenuti del secondo numero di «Artes», che ospita ben dieci saggi e arriva a carezzare le duecento pagine. Numerosi contributi derivano dalle iniziative promosse da Officina San Francesco (nell'ordine, quelli di Roberto Gamberini, Pietro Delcorno, Pietro Silanos, Andrea Alessandri, Nico Staiti e Arnaldo Morelli); altrettanti sono invece giunti a questa rivista non solo per il tramite dei colleghi sopra menzionati, desiderosi di perseguire il proposito culturale che ci accomuna, ma anche grazie all'iniziativa di studiosi che autonomamente hanno voluto destinare alle nostre pagine gli esiti delle loro fatiche (Erminia Ardissino, Giovanna Arcari,

Leonardo Masone e Giuseppe Virelli): a tutti loro siamo intimamente grati per la fiducia che hanno voluto riporre in «Artes», tenuta a battesimo solo lo scorso anno. I diversi àmbiti che caratterizzano l'Officina vi sono armonicamente rappresentati: i saggi in questo numero spaziano dalla predicazione in età medievale alla storiografia musicale settecentesca, dall'ideologia del movimento simbolista in pittura ad alcuni libri di danze appartenuti a Martini, dall'opera dantesca ai manuali secenteschi di disegno; la visuale è storica, filosofica, critica e filologica. In tale ricchezza non è difficile scorgere un terreno comune d'incontro: esso è rappresentato dalle arti, intese come abilità materiali e tensioni spirituali che definiscono la persona e che la tradizione francescana mira a valorizzare nel loro complesso. È per noi motivo d'orgoglio ospitare contributi di studiosi all'apice della carriera, come già era avvenuto nel numero d'esordio, ma lo è altrettanto che sulle pagine della rivista trovino spazio giovani ricercatori, i quali si cimentano con eguale determinazione sui temi a noi più cari. L'auspicio è appunto che nel futuro, nei millanta prossimi numeri di «Artes», mai manchino le occasioni d'incontro tra àmbiti disciplinari e approcci metodologici differenti, e allo stesso tempo tra autori che esibiscono prerogative anche assai disparate, nella convinzione che la comunanza di idee e il confronto reciproco costituiscano sempre proficue opportunità di arricchimento.

ELISABETTA PASQUINI